

COPPA AMERICA / Così il patron della superbarca italiana affronta la sfida che comincia oggi con

# Gardini: con vento e mare

New Zealand, ultimo ostacolo alla finalissima contro il «defender» americano

## giusti il Moro vince

«Ma i fondi non bastano»

Pasqua californiana per Raul Gardini, impegnato in prima persona nell'avventura di Coppa America, che ha fortemente voluto e che sta portando avanti con determinazione.

Essere arrivati in finale con il Moro di Venezia è già un risultato eccezionale per la vela italiana. Ma adesso arriva il momento più difficile, poiché i pronostici danno per favorito New Zealand.

Ecco con quale spirito Raul Gardini si presenta a questa importantissima finale.

**Che possibilità ha il Moro di battere i neozelandesi?**

«Le possibilità del Moro, ora che abbiamo sistemato l'albero e siamo riusciti a sperimentare con calma le vele definitive in fibra di carbonio, sono senz'altro aumentate rispetto a quelle che avevamo in semifinale. Diciamo pure che il Moro può battere New Zealand e accedere alla finale di Coppa America».

**Giudica più pericolosi i neozelandesi o l'eventuale defender USA?**

«Per quanto è dato sapere il defender dovrebbe essere più fragile sia di New Zealand sia del Moro. Probabilmente un giudizio più accurato lo può dare Bill Koch che da tempo spia la nostra velocità dentro e fuori dai campi di regata».

**Per la finale, sul Moro sono state effettuate modifiche?**

«No, non sono state fatte modifiche strutturali significative. Più che altro si è proceduto a una più accurata messa a punto di tutti gli organi della barca. Non trascuriamo però il contributo che i francesi di Ville de Paris ci hanno sportivamente offerto».

**Che condizioni di vento vi favorirebbero?**

«A questo punto do-

vremmo essere molto veloci anche con vento leggero. Certo, il Moro è stato progettato per esprimere tutta la sua potenza con vento e mare. Il fattore meteorologico sarà comunque determinante per decidere chi contenderà la Coppa agli americani».

**Quali sono i rapporti con lo sponsor Montedison?**

«Lo sponsor Montedison mi sembra soddisfatto dei risultati raggiunti sotto il profilo tecnologico e del ritorno d'immagine. Del resto per ora anch'io sono soddisfatto per aver portato la barca in questa posizione di classifica. Meglio di così!».

**I fondi messi a disposizione si sono dimostrati sufficienti?**

«No, i fondi messi a disposizione probabilmente non basteranno a coprire tutte le spese, se arriveremo a disputare la Coppa America».

**Valutando a posteriori il comportamento del Moro fino a oggi, dove ha notato punti deboli?**

«Il Moro nei momenti cruciali non ha avuto punti deboli, ogni volta aumenta la sua andatura. Io spero che questa progressione gli consenta di superare anche la finale. Solo a questo punto, se non ce la dovesse fare, potrò dire quali sono stati i punti deboli».

**Se il Moro non dovesse farcela in finale si riterrebbe egualmente soddisfatto?**

«Mi dichiarerei soddisfatto per essere arrivato in finale al primo tentativo. Però, a essere sincero, non lo sarei affatto».

**Come valuta la collaborazione dei francesi?**

«Il gesto dei francesi ci ha fatto molto piacere, ci fa sentire tutti quanti più europei e questo è un sentimento di cui andare fieri».

Vincenzo Zaccagnino

I «Kiwi» partono favoriti

SAN DIEGO (California) — Trenta regate dopo l'inizio delle selezioni per lo sfidante alla Coppa America, il Moro di Venezia e New Zealand ripartono da zero. Da oggi si affrontano in una sfida diretta al meglio delle cinque vittorie su nove scontri e poi, tra al massimo dieci giorni, la vincente affronterà a partire dal 9 maggio il «defender» americano.

L'atmosfera all'interno del consorzio italiano è diversa rispetto ad ogni precedente vigilia. La barca neozelandese è più veloce e i nostri per farcela dovranno rischiare di più. Dennis Conner, indiscusso protagonista delle ultime quattro Coppe America, ha detto: «Ho la netta sensazione che la barca dei Kiwi sia in assoluto la migliore e se l'equipaggio riuscirà a sfruttare questo vantaggio per Paul Cayard saranno guai seri. Paul, però, è un osso duro e mostrerà tutto quello di cui è capace».

Accanto a Paul ci saranno gli uomini di sempre, con in testa i fratelli Enrico e Tommaso Chieffi. Dalle loro scelte tattiche e strategiche dipenderà l'esito del confronto. Il campo di regata di San Diego è stato spesso criticato per le sue condizioni variabili, per i salti di vento continui e per l'impossibilità da parte dei meteorologi di fare previsioni affidabili.

Oggi, però, è proprio questo fattore a dare speranza al Moro: anticipare un «buono» e uno «scarso» di bolina o calcolare meglio dell'avversario l'intensità della corrente può permettere a una barca leggermente più lenta di tagliare il traguardo per prima.

La dimostrazione l'ha fornita nei giorni scorsi lo stesso Dennis Conner che con il suo ormai obsoleto Stars & Stripes

è riuscito a tenere testa alle nuovissime barche del sindacato America 3.

Al Moro di Venezia per vincere il più importante trofeo velico del mondo mancano nove vittorie nei giorni giusti: potrebbero essere poche oppure tantissime.

Molto dipenderà ancora una volta dalle partenze: Paul Cayard è più aggressivo di Rod Davis e il Moro manovra meglio in acque ristrette di New Zealand che è priva di un vero e proprio timone ed è governata da due flap montanti direttamente sulla chiglia. Se, però, i Kiwi sapranno uscire indenni dai primi «incroci» allora le speranze italiane saranno purtroppo appese a un filo.

Ieri mattina il presidente del Comitato di regata, Stanley Reid, ha lanciato in aria la tradizionale moneta da una sterlina per decidere da che parte le due barche faranno il loro ingresso nell'area di partenza: New Zealand ha scelto il battello e al Moro toccherà quindi la boa e poi si scambieranno le posizioni ogni giorno.

In definitiva, che cosa importa da che parte si entra se poi, come ha fatto notare Paul Cayard, i due finiscono comunque «attorcigliati» dopo pochi secondi di circling?

Più importante è quello che ha detto il tattico Enrico Chieffi: «Chiunque vinca sarà la più bella serie di regate da molto tempo a questa parte. Il livello della competizione sarà sicuramente altissimo».

Per la prima volta, inoltre, grazie a nuovi minuscoli microfoni installati a bordo, chi seguirà le gare alla televisione avrà la possibilità di sentire in diretta le voci degli equipaggi e degli skipper mentre prendono le decisioni determinanti.

Paolo Caputo